

RICERCA RAPPORTO DELL'AUSL: IN FORTE CRESCITA LE MORTI DOVUTE AD ABUSO DI ALCOL E I SUICIDI

La crisi? Fa ammalare

In Italia i depressi aumentano del 15% per colpa della disoccupazione e dei problemi economici: i più colpiti sono gli operai tra i 35 e i 45 anni

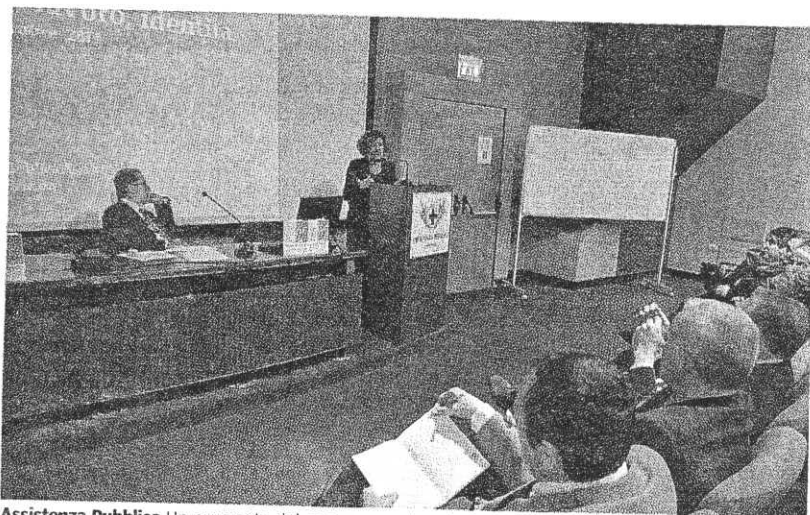
Andrea Del Bue

La crisi non solo sgonfia i portafogli: fa ammalare. E' quanto risulta da una ricerca promossa dal Dipartimento assistenziale integrato di salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Parma, «Rapporto tra crisi economica e disagio psichico negli anni 2009-2010. Riflessioni sui possibili cambiamenti rispetto agli anni precedenti» realizzata dagli specialisti Franco Giubilini, Simone Bertacca, Barbara Branchi e Laura Lestingi.

Le motivazioni che hanno spinto i ricercatori ad approfondire il tema provengono dalla recente letteratura, secondo la quale l'aumento del 30% di ansia e del 15% di pazienti depressi dell'Italia è determinato dalla crisi economica degli anni 2009-2010. Numeri che lanciano un allarme non solo nel nostro Paese, perché trovano rispondenza in tutta Europa, dove, per ogni incremento del 3% della disoccupazione, crescono del 30% le morti dovute ad eccesso di alcol e del 5% i suicidi: a seguito della crisi, pertanto, si stima un'incremento di 3500 morti per abuso di alcol e di circa 1700 suicidi.

C'è una relazione, quindi, tra il tempo trascorso fuori dal mercato del lavoro e il possibile sviluppo di patologie depressive. Nel 2009, una ricerca svolta dal Dipartimento di Salute mentale di Bologna rilevò circa 2000 nuovi depressi nel capoluogo a causa della recessione economica.

Da un questionario sottoposto dai ricercatori parmigiani a 69 operatori del Dipartimento, risul-



Assistenza Pubblica Un momento del convegno sulla relazione tra crisi economica e la depressione.

Il convegno

E dopo i medici, la parola ai sindacalisti

I risultati della ricerca sono stati presentati ieri mattina, nella sede dell'Assistenza pubblica, in occasione del convegno «Crisi: economia, lavoro, identità». A moderare il dibattito è stato Enrico Montanari, direttore del dipartimento di Medicina interna dell'Ospedale di Vaio. Dopo l'introduzione di Manuela Amoretti, assessore alla Formazione professionale e alle politiche attive del lavoro della Provincia di Parma, e la presenta-

zione della ricerca, sono stati i sindacati a ragionare sulla situazione del mondo del lavoro. Patrizia Maestri, segretario generale di Cgil, ha presentato una relazione sul tema «Il disagio sociale nella crisi economica»; Carla Dulcetta, della segreteria confederale Uil, ha parlato di «Occupazione nella crisi sociale: il lavoro nobilita ancora l'uomo?». Infine, Angela Calò, della segreteria confederale Cisl, è intervenuta sulle «Conse-

guenze della crisi e prospettive per il sindacato». Ferruccio Andolfi, docente di Filosofia della Storia dell'Università di Parma, ha affrontato la questione «Lavoro e identità». Prima delle conclusioni, affidate a Massimo Fabi, direttore generale dell'Ausl di Parma, sono intervenuti i sindacalisti Emilia Basini e Maurizio Miati, la psicologa Francesca Braidì e i direttori Uoc del Dai Smdp Mario Amore e Pietro Pellegrini. ♦ A.D.B.

ta che ben 57 di loro ritengono che esista un legame tra il disagio psichico e la perdita o il deterioramento della condizione lavorativa dei pazienti. L'identikit del soggetto colpito sarebbe, secondo la versione più ricorrente tra gli operatori sanitari, un individuo di sesso maschile, operaio, di età compresa tra i 35 e i 45 anni. Si tratta di persone che, nella percezione degli specialisti, rimangono vittima sempre più frequentemente dell'abuso di sostanze stupefacenti, alcol e psicofarmaci: a rilevarlo sono ben 58 dei 69 soggetti interpellati.

Una seconda fase della ricerca è rappresentata da un'analisi effettuata su 1509 pazienti del Servizio psichiatrico di Diagnosi e cura dell'Ausl di Parma tra il 2006 e il 2010. Sono in massima parte lavoratori dipendenti (29%), pensionati (24,5%) e disoccupati (16,6%). Il canale principale di accesso al reparto è il Pronto soccorso (86%). I motivi che spingono tali soggetti a rivolgersi alle strutture dell'Ausl sono principalmente ansia (35,7%), depressione (25%), turbe del comportamento (21,9%) e agitazione psico-motoria (21,1%). Non irrilevante, tra le cause, quella di tentato o rischio di suicidio (9,1%).

Infine, sono stati presi in considerazione i dati del Sild (Servizio inserimento lavorativo disabili) della Provincia di Parma: su un numero complessivo di 2600 disabili, nel 2009 sono stati in 450 a cercare una collocazione nel mondo del lavoro. Quasi il doppio rispetto al 2008, quando furono solo 250. ♦